REPORT TAVOLO "IL MIO TEMPO TUTTI I GIORNI"

Il tema del tempo, ed in particolare del tempo libero, è sicuramente una della questioni più sentite quando si parla di disabilità.

Dalla discussione emerge subito la questione dei volontari e la necessità di riuscire a coinvolgere più ragazzi, partendo dalla scuola. Diverse le proposte sul come fare: offrire ai ragazzi della secondaria di primo grado l'opportunità di conoscere esperienze e fare esperienze di volontariato, coinvolgere i ragazzi fragili nelle scuola, invitarli per parlare di sé, della loro vita, dei loro progetti. Lavorare sui monte ore delle scuole secondarie di secondo grado.

Altra necessità è quella della formazione dei volontari, che dovrebbe essere fatta prevedendo una parte di incontro con le persone con le quali dovranno "lavorare", e figure professionali di sostegno con le quali possano confrontarsi per eventuali dubbi e paure.

Altro tema è la qualità del tempo: come riuscire a fare vedere un modo diverso di vivere il tempo? Il tempo è vita. La gestione del tempo comporta relazioni e deve prendere in considerazione tutti gli aspetti della vita. Le proposte devono essere di qualità, non soltanto dei riempitivi.

Purtroppo i ragazzi a volte vengono messi in un contenitore, e lì restano.

E' necessario partire dalla persona e dalle passioni delle persone, per creare progetti. Gli operatori dovrebbero aiutare i ragazzi a trovare la loro strada, qualunque sia la disabilità.

Le proposte vanno differenziate in base ai bisogni delle persone, considerando che ci sono esigenze diverse tra disabilità grave e disabilità più lieve: quando possibile, la prospettiva deve essere quella di creare maggiore autonomia, per creare un circolo virtuoso di vera amicizia.

Creare attività che aiutino a costruire le relazioni, a gestire il tempo in autonomia. Pensare ad un mediatore che insegni ai ragazzi ad organizzare le attività, il tempo.

I componenti del gruppo considerano all'unanimità il SAP come una risorsa, ma sottolineano la necessità che venga ristrutturato e riorganizzato nei tempi. Così come è oggi, non risponde alle esigenze dei ragazzi: l'idea è che sia solo un contenitore strutturato che non tiene conto delle esigenze degli utenti.

Le famiglie hanno l'impressione che le ore di programmazione siano troppe rispetto alle ore con i loro figli, e che le proposte non siano adeguate ai tempi e alle richieste di ragazzi giovani.

I partecipanti chiedono un confronto aperto tra famiglie e operatori per arrivare ad una maggiore sinergia di lavoro, e soddisfazione di ragazzi e famiglie.

Emerge la necessità di cercare possibilità di aggregazione fuori dagli spazi strutturati: i ragazzi vogliono frequentare i luoghi dove sono i loro coetanei.

Le iniziative ci sono, ma è necessario fare rete per incontrarsi. Creare fluidità nella comunicazione, passaggi di informazioni tra i servizi, cercare possibilità di aggregazioni fuori dagli spazi strutturati: i ragazzi vogliono frequentare i luoghi dove sono i loro coetanei: vanno bene cinema, ristoranti, bar ma è giusto pensare anche agli altri luoghi che la nostra città offre: luoghi di cultura; musei, mostre, iniziative tra coetanei (Via Cassoli uno, per esempio).

Altra proposta è quella di inserire le persone fragili in iniziative di volontariato, facendo in modo che diventino soggetti attivi e non passivi, ad esempio nel progetto R+. Si potrebbero formare volontari da inserire nelle biblioteche, nei musei o comunque in contesti adeguati: in questo modo sarebbero favorite le relazioni, il benessere di chi aiuta anziché essere aiutato, e allo stesso tempo sarebbe occasione per proporre una vera cultura dell'inclusione.